-omissis- IL MATTINALE - RIFDAY - 2-11-2015

1. **Gizzi: "Remunerazione delle farmacie ferma al palo, riapriamo subito il tavolo"**
2. **Chieste 13 condanne per la "ricettopoli" in Emilia-Romagna, alla sbarra anche farmacisti**
3. **Expo, il contributo delle farmacie ai visitatori con bisogni di salute**
4. **Caduceo d'oro 2015, il premio assegnato a Cattaneo e Tempesta**
5. **Report Ecdc, in Europa dubbi e timori sui vaccini anche da parte di molti medici**
6. **Farmaci in gravidanza, buone notizie da studio canadese: antibiotici "sicuri"**

Gizzi: "Remunerazione delle farmacie ferma al palo, riapriamo subito il tavolo"

Roma, 2 novembre - Desaparecido. D'improvviso e senza ragione. E. soprattutto, ancora prima che il dibattito della filiera farmaceutica venisse (comprensibilmente) monopolizzato da temi come l'ingresso del capitale nella proprietà delle farmacie e la *vexata quaestio* della liberalizzazione della fascia C.

Sparito, come se - dopo essere stato per almeno un paio d'anni argomento obbligato e il centro motore di ogni confronto sulle sorti del servizio di distribuzione del farmaco in Italia - il tema della riforma della remunerazione delle farmacie fosse stato rimosso da tutti i soggetti della filiera, che quasi nello stesso preciso momento hanno improvvisamente smesso di occuparsene.

Ma all'operazione di rimozione - posto, ovviamente, che di rimozione si tratti - qualcuno si rifiuta decisamente di partecipare. Come l'Assofarm, ad esempio, che di riforma della remunerazione vuole invece tornare a parlare, e subito. Anche perché - al di là del merito della questione - c'è una data che ormai incombe, quella del 31 dicembre prossimo, quando scadrà il termine (già oggetto di proroghe) per trovare un'intesa sulla nuova remunerazione, prevista da una legge (quella sulla *spending review*) voluta nel 2012 dal governo Monti.

Nell'ottobre del 2012, come si ricorderà, un'intesa sulla materia tra Aifa e soggetti della filiera venne anche trovata, ma subito rispedita al mittente, bocciata senza rimedio (in particolare dal ME). Da allora, sono passati tre anni e la riforma della remunerazione ha

finito per andare a ingrossare la fila sterminata delle questioni irrisolte, che spesso coincide con quella delle occasioni perdute.
Ma, come si diceva, le scadenze fissate dalle leggi - nel caso di specie, il Milleproroghe convertito in legge a febbraio di quest'anno - hanno la pessima abitudine di arrivare ed esigere il dovuto rispetto. E quella del 31 dicembre è praticamente alle porte, senza che nessuno sembri preoccuparsene. A parte, come già anticipato, la sigla delle farmacie comunali.
"Faccio francamente fatica a comprendere la cortina di silenzio e disinteresse che sia le istituzioni, sia la stessa filiera, hanno fatto calare sulla riforma della remunerazione" afferma al riguardo **Venanzio Gizzi** *(nella foto),* presidente di Assofarm. "*Capisco che le novità introdotte dalla legge sulla concorrenza siano dirompenti e assorbano tutta l'attenzione, ma proprio la prevedibile rivoluzione che sarà prodotta dall'ingresso del capitale e delle catene rende ancora più necessario e stringente riaprire subito il dossier della riforma della remunerazione, assolutamente vitale per un futuro sostenibile delle farmacie."*
"Dopo l'accordo trovato con l'Aifa nell'ottobre 2012, poi bocciato dai ministeri della Salute e dell'Economia" continua Gizzi "*non è successo praticamente nulla, a parte il tentativo condotto dal ministero della Salute nel 2013, con la formulazione di una controproposta manifestamente inadeguata, avanzata quasi per onor di firma o dovere d'ufficio. È il caso di ricordare a tutti che, a termini di legge, se l'accordo sulla nuova remunerazione non sarà trovato in modo condiviso entro la scadenza del 31 dicembre, sarà facoltà del Governo, e segnatamente del ministro della Salute di concerto con quello dell'Economia, stabilire se e come dovrà cambiare la remunerazione delle farmacie. In altre parole"* chiarisce il presidente Assofarm *"la filiera si vedrà calare dall'alto un provvedimento decisivo per le sue sorti future e, visti i tempi che corrono e gli orientamenti in materia di finanziamento della sanità, potrebbe trattarsi di un provvedimento tutt'altro che soddisfacente."*
Da qui l'appello di Gizzi: "*La filiera deve riaprire il dossier remunerazione, subito, riavviando il confronto al suo interno"* esorta il presidente Assofarm, preoccupato dall'atteggiamento di inerzia degli altri soggetti della filiera, a suo giudizio emerso anche in occasione dei recenti confronti congiunti al tavolo sulla farmaceutica aperto al ministero dello Sviluppo economico.
"Sulla questione si registra solo una presa di posizione, peraltro incidentale, di Farmindustria, che si è detta del tutto indisponibile a iniziative e decisioni sulla questione che comportino nuovi oneri per le aziende" spiega Gizzi al nostro giornale. "*Nessun cenno di vita, invece, da grossisti e Federfarma, quasi che la questione non li riguardi.*"
Un atteggiamento difficile da comprendere, per il massimo rappresentante delle farmacie pubbliche, se non ipotizzando che sia espressione della volontà di lasciare il sistema della remunerazione così com'è, nella prospettiva (alla quale guarderebbe soprattutto Federfarma) di inquadrare l'intera questione all'interno del rinnovo della convenzione

farmaceutica. Una specie di "*quieta non movere*", insomma, in attesa di tempi e condizioni migliori, che peraltro è davvero difficile prevedere se e quando arriveranno. Per Gizzi, invece, bisogna fare presto. "*Non credo davvero che nella distribuzione farmaceutica ci sia gente disposta a correre il rischio che le nuove regole della remunerazione siano dettate dall'alto. Per questo, dobbiamo riprendere subito in mano la questione e in questo senso Assofarm sollecita pubblicamente le altre sigle della filiera, a partire da Federfarma, ad aprire subito un tavolo. Farmacie, imprese e distributori devono subito riavviare il confronto. E, per quanto ci riguarda, formalizzeremo un preciso invito, già oggi, a tutte le sigle della filiera, per cercare di arrivare in tempi brevissimi a mettere insieme una proposta concreta e condivisa. Magari non produrrà esiti*" conclude Gizzi "*ma almeno non avremo il rimpianto di non averci provato. E, soprattutto, non potremo essere accusati di non averci provato.*"

Chieste 13 condanne per la "ricettopoli" in Emilia-Romagna, alla sbarra anche farmacisti

Roma, 2 novembre - Tredici condanne, la più alta a quattro anni e sei mesi. Due assoluzioni per non aver commesso il fatto e due non luogo a procedere per prescrizione.
Sono le richieste del Pm **Enrico Cieri** *(nella foto)* al termine della requisitoria nel dibattimento davanti al collegio del tribunale di Bologna a seguito dell'inchiesta sulla "ricettopoli" orchestrata da un informatore scientifico della casa farmaceutica Italfarmaco, con la complicità di farmacisti e medici anche di primissimo piano degli ospedali bolognesi e romagnoli. Una truffa che, qualche anno (i fatti risalgono al periodo dal 2004 al 2009) procurò un danno di più di un milione di euro alle Asl di Bologna e Ravenna: con ricette fasulle, venivano prescritti costosi farmaci oncologici della Italfarmaco (in particolare confezioni di *Longastatina* da più di 1300 euro)) a pazienti ignari, in genere malati terminali, e in alcuni addirittura deceduti.
Le indagini del Nas avevano accertato (grazie anche ad elementi acquisiti attraverso intercettazioni) che i medici coinvolti emettevano le ricette senza effettiva necessità terapeutica, in combutta con un informatore scientifico della Italfarmaco, in cambio di costosi regali come viaggi, home theatre, articoli di elettronica, Rolex.. Le fustelle dei farmaci venivano poi apposte sulle ricette fasulle e, attraverso farmacisti compiacenti, spedite per ottenere il rimborso dalle Asl. Secondo gli inquirenti, i farmaci venivano poi rivenduti "in nero".
L'Italfarmaco, coinvolta nella vicenda, è uscita dal procedimento lo scorso anno, patteggiando 20mila euro di multa e versando 301mila euro a titolo di risarcimento alle